



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione),
5^a (Programmazione economica, bilancio) e
14^a (Politiche dell'Unione europea)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI
ENZO MOAVERO MILANESI SUL CONSIGLIO AFFARI
GENERALI DELL'UNIONE EUROPEA DEL 28 FEBBRAIO 2012
E SULLE RECENTI INIZIATIVE DEL GOVERNO IN AMBITO
EUROPEO

1^a seduta: giovedì 23 febbraio 2012

Presidenza del presidente della 3^a Commissione DINI

I N D I C E

Comunicazioni del ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanese sul Consiglio Affari generali dell'Unione europea del 28 febbraio 2012 e sulle recenti iniziative del Governo in ambito europeo

* PRESIDENTE	Pag. 3, 13, 19
BOLDI (LNP)	16
* BONINO (PD)	7
* FANTETTI (PdL)	9
GERMONTANI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI).	12
MARCENARO (PD)	12
* MARINARO (PD)	8
MASCITELLI (IdV)	10
MOAVERO MILANESI, ministro per gli affari europei	3, 13, 16
SANTINI (PdL)	8
TONINI (PD)	11
* VACCARI (LNP)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: Grande Sud-SI-PID-Il Buongoverno-FI: CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Interviene il ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi sul Consiglio Affari generali dell'Unione europea del 28 febbraio 2012 e sulle recenti iniziative del Governo in ambito europeo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro per gli affari europei Moavero Milanesi sul Consiglio Affari generali dell'Unione europea del 28 febbraio 2012 e sulle recenti iniziative del Governo in ambito europeo.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Faccio presente che originariamente la seduta odierna era stata convocata dalla 14^a Commissione, ma data l'ampiezza della materia all'ordine del giorno è stata allargata anche alle Commissioni 3^a e 5^a.

Lascio la parola all'onorevole ministro Moavero Milanesi.

MOAVERO MILANESI, *ministro per gli affari europei*. Signor Presidente, vi ringrazio per l'opportunità di essere qui presente stamattina. Penso tale incontro sia importante in quanto entriamo in una settimana – la prossima – che è caratterizzata da due importanti riunioni a livello europeo: il Consiglio affari generali del 28 febbraio e il Consiglio europeo dell'1 e 2 marzo. Questa settimana in un certo qual modo chiude un ciclo che si è aperto con il Consiglio europeo straordinario del 31 gennaio scorso, che ha avuto una visibilità notevole, soprattutto legata alle decisioni prese con riguardo alla crisi economica e finanziaria.

I temi che abbiamo all'ordine del giorno tanto del Consiglio affari generali, che sostanzialmente prepara il Consiglio europeo, che del Consiglio europeo vanno al di là dei temi relativi alla crisi finanziaria, anche se naturalmente elementi di questo tipo sono tuttora della massima importanza e attualità.

L'agenda del Consiglio europeo – che sostanzialmente corrisponde all'agenda del Consiglio affari generali del 28 febbraio – è la seguente: il primo punto riguarda un esame di tappa della situazione del semestre europeo; il secondo le iniziative relative alla crescita; il terzo il consolida-

mento dell'area euro, quindi le misure ulteriori con riferimento alla crisi economica e finanziaria; il quarto concerne i vertici prossimi del G8 (previsto per il 19 e 20 maggio) e del G20 (del 18 e 19 giugno), che cominciano ad essere preparati anche in ambito europeo; il quinto punto relativo alla Conferenza delle Nazioni Unite di Rio sul clima (cosiddetta Rio+20), prevista per il 20 e il 22 giugno 2012; infine si discuterà al Consiglio europeo dello *status* di Paese candidato per la Serbia.

Il Consiglio europeo procederà anche alla firma formale e quindi all'atto conclusivo del *Fiscal compact* di cui abbiamo più volte parlato, quindi del trattato sulla disciplina di bilancio; trattato – vi ricordo – che sarà firmato allo stadio attuale da 25 Paesi su 27 ma che prevede, oltre alle clausole specifiche alla sua materia, anche una clausola di revisione, per cui nel 2016 ci sarà un riesame e per quella data auspichiamo che ci sia un pieno confluire di questo trattato nell'ambito del Trattato dell'Unione europea.

Vediamo ora nell'ordine i temi principali. Il primo tema è legato alla situazione del semestre. Lo tratterei insieme al secondo che riguarda la crescita, in quanto grossomodo le questioni sono combacianti. La Commissione e il Consiglio faranno un rapporto di tappa sull'analisi annuale della crescita per il 2012. Voi sapete che questo è un esercizio che corrisponde poi, a livello di ciascun Paese, quindi anche nel nostro, alla redazione dei programmi nazionali di riforma e dei cosiddetti programmi di stabilità e convergenza. Entrambi questi ultimi saranno presentati dal Governo in Parlamento entro il 10 aprile prossimo per poi essere trasmessi alla Commissione europea, quindi a livello europeo, entro il 30 aprile.

Vi ricordo che ci sono cinque azioni definite prioritarie per il 2012: la prima è il consolidamento delle discipline di bilancio; la seconda è la riconduzione a normale funzionamento del mercato del credito; la terza riguarda la crescita e la competitività; la quarta concerne la lotta alla disoccupazione e la quinta la modernizzazione della pubblica amministrazione. Si tratta quindi di azioni tutte importanti.

Per quanto riguarda la firma del trattato del *Fiscal compact*, vorrei solo aggiungere a quello che ho appena detto che all'interno di questo trattato vi è la disposizione molto importante che richiede agli Stati di inserire a livello di disciplina costituzionale, e con appositi meccanismi di salvaguardia, la regola del pareggio di bilancio, quella che viene talvolta definita *golden rule* (anche se *golden rule* è una definizione che copre altri tipi di disposizioni, ma così era stata chiamata ad un certo punto).

A livello italiano siamo a buon punto. La legge di revisione costituzionale ha già superato la prima lettura e dobbiamo ora affrontare la seconda. Si tratta di un elemento molto importante. Come sapete, il Governo ha più volte ribadito l'impegno di raggiungere il pareggio di bilancio per il 2013, aspetto molto importante per la stabilità, la credibilità e l'affidabilità complessiva del nostro Paese.

Nel Consiglio europeo si discuterà anche del secondo componente dell'azione d'insieme che sta sviluppando l'Unione di fronte alla crisi finanziaria: primo, l'accordo detto del *Fiscal compact*; secondo, i cosiddetti

– anche in questo caso più noti con l'espressione inglese – *firewalls*, vale a dire strumenti finanziari che servono ad assicurare la stabilità dei mercati e ad affrontare le eventuali spinte speculative. Voi sapete che attualmente esiste uno strumento in vigore, il cui acronimo è difficile da pronunciare in qualunque lingua di EFSF (*European financial stability facility*), il quale ha come obiettivo quello di effettuare alcuni interventi. L'idea è di affiancare a questo strumento quello nuovo, il cosiddetto ESM (*European stability mechanism*). La questione nodale che dovrà essere decisa dal Consiglio europeo è la dotazione finanziaria. Naturalmente quanto maggiore sarà questa dotazione finanziaria, tanto migliore sarà la funzionalità e l'effetto deterrente di questi strumenti.

Le idee ruotano intorno ad una possibile addizionalità fra i due strumenti e sapete che contiamo molto sulla buona volontà dei *partner* europei che hanno dimostrato fino adesso qualche maggiore prudenza rispetto alla dotazione finanziaria di questi strumenti. Confidiamo però, ad esempio per quanto riguarda la Germania, che la piena entrata in vigore degli impegni del *Fiscal compact*, al quale la Germania aveva sempre tenuto, possano consentire di essere poi più collaborativi e aperti sul rafforzamento degli strumenti finanziari.

Si parlerà poi di crescita. Con riguardo alla crescita, voi sapete che il nostro Governo aveva molto insistito (ne abbiamo parlato più volte qui in Parlamento nelle Commissioni) perché al messaggio di rigore e di disciplina, base indispensabile, ovviamente, per affrontare la crisi economica e finanziaria, fosse affiancato in tempi rapidi anche un messaggio (ma un messaggio concreto, un messaggio fatto di azioni più che di parole) che riguardasse la crescita economica. Naturalmente, non una crescita economica fine a se stessa ma una crescita economica che possa essere portatrice, da una parte, di miglioramento della situazione per le imprese e, dall'altra, di creazione di opportunità di lavoro, di posti di lavoro e quindi di benessere per l'insieme dei cittadini dell'Unione europea, dando con questo un messaggio oltre che di rigore anche di prospettiva, di speranza nella positività di ciò che l'Unione europea può realizzare. Noi siamo convinti che nessun Paese dell'Unione europea, dal più piccolo al più grande, dall'economicamente più florido all'economicamente più disestato, possa affrontare da solo la prospettiva di piena ripresa dopo questa grave e importante crisi economica e finanziaria. Quindi, bisogna agire anche a livello di Unione europea.

Il Governo italiano, unitamente ai Governi di altri 11 Paesi importanti (dal Regno Unito, alla Spagna, alla Polonia, a una serie di Paesi che sono sistemicamente in situazione economica positiva, dall'Olanda, alla Finlandia, ai Paesi baltici, ai Paesi del Centro Europa, come la Repubblica Ceca e la Slovacchia), ha firmato una lettera indirizzata ai Presidenti del Consiglio europeo e della Commissione per chiedere una serie di iniziative, che sono poi quelle di cui abbiamo sempre parlato anche nel Parlamento italiano. Sono le iniziative che ritroviamo, sostanzialmente, nelle risoluzioni parlamentari stesse, che hanno accompagnato il Governo in questo inizio di tornate, a cominciare dal Consiglio europeo di gennaio. Esse riguar-

dano: lo sviluppo e il pieno funzionamento del mercato interno, in particolare nel potenziale offerto dal terziario, cioè dal settore dei servizi; la digitalizzazione del mercato interno, nel senso di disciplinare e rendere concretamente possibili gli interscambi di servizi per via telematica; un vero mercato interno europeo dell'energia e quindi una politica comune energetica, che permetta all'Europa di presentarsi come grande consumatore di fronte ai grandi oligopoli e monopoli dei produttori di risorse energetiche; la creazione di un'area europea della ricerca e – aspetto che è molto importante compaia nel documento – il vero stimolo di un mercato europeo del lavoro, che offra opportunità di lavoro reali ai cittadini. Ciò attraverso la liberalizzazione di tutta una serie di mestieri e professioni che, in maniera varia, sono regolamentati; la portabilità dei diritti di pensione e di pensione complementare; il lavoro per i giovani e il riconoscimento delle qualifiche professionali; sono citati poi espressamente il lavoro delle donne (del resto, recenti studi mostrano che in Paesi dove le donne che lavorano non sono ancora così tante come in altri vi sarebbe un potenziale di crescita enorme legato a questa possibilità) e la riconversione dei lavoratori più anziani.

È un documento importante, cui si affianca, in maniera complementare, la tradizionale lettera franco-tedesca che propone anch'essa una serie di iniziative, in larga parte corrispondenti. Nel documento dei 12 si parla anche della possibilità di attivare i famosi *project bond* per finanziare investimenti soprattutto nel settore delle infrastrutture. Vi sarà perciò un dibattito importante che noi contiamo di vedere riflesso nelle conclusioni del Consiglio europeo stesso.

Ricordo che l'accentuazione di queste azioni di mercato per l'occupazione è focalizzata in modo particolare – sia dalle conclusioni del Consiglio europeo di fine gennaio, sia dal documento dei 12, che ormai fa parte del patrimonio acquisito del dibattito attuale – sulle piccole, medie e micro imprese, soprattutto sul loro avvio, sul loro sviluppo tecnologico, sull'aver una regolamentazione amministrativa e legislativa che non sia tale da creare problemi ma, al contrario, che faciliti.

Fin qui la parte sul Consiglio affari generali e sul Consiglio europeo, dedicata alla crisi economica e finanziaria, alle vie per superarla e alla crescita. Si parlerà poi dei prossimi vertici G8 e G20, eventi ancora relativamente lontani, perché si svolgeranno a maggio e giugno di quest'anno. Vi sarà però un primo dibattito G20 in materia di mercati finanziari. Infatti è molto importante (anche per evitare quelle derive che hanno portato alla prima fase della crisi economica e finanziaria, riguardante soprattutto gli istituti di credito) che norme e disposizioni che l'Europa si dà trovino una corrispondenza in altri Paesi comparabili a quelli dell'Unione europea, in termini di competitività globale, in modo da evitare che si crei una sorta di spostamento degli investimenti verso aree meno disciplinate.

Si parlerà anche di prezzi dell'agricoltura, di stabilizzazione di prodotti agricoli, di prezzi dei generi alimentari; si parlerà di crescita e sviluppo sostenibile; si parlerà di OMC (Organizzazione mondiale del commercio), dell'agenda negoziale e di riduzione dei meccanismi di protezio-

nismo. E si farà attenzione alla dimensione sociale della globalizzazione e alle sue conseguenze.

L'altro punto riguarda la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio sull'ambiente. I principi chiave sono legati all'economia verde, agli obiettivi ed impegni con azioni concrete e all'individuazione di un quadro istituzionale che possa garantire il funzionamento del sistema.

Vi è poi la questione riguardante l'allargamento alla Serbia. Le opinioni fra gli Stati membri dell'Unione sono ancora parzialmente divise, anche se tutti guardano con interesse ai progressi assicurati dall'attuale Governo serbo. La posizione assunta dal nostro Governo è di grande apertura e di incoraggiamento agli sforzi fatti finora dal Governo serbo nel perseguimento e nella realizzazione della cosiddetta agenda europea. Ciò porta la Serbia verso lo *status* di Paese candidato e a quel punto inizierà il percorso che ciascun Paese candidato effettua.

Ricordo poi, anche se non fa parte delle questioni del Consiglio europeo, che naturalmente vi è stata la firma del trattato di adesione da parte della Croazia e quindi presto parleremo di un'Unione a 28 e non più a 27.

BONINO (PD). Desidero ringraziare il signor Ministro per la presentazione dei prossimi incontri e dei prossimi appuntamenti in ambito europeo. Innanzitutto, vorrei dirle che ho molto apprezzato la dichiarazione dei 12 Paesi: in primo luogo, come senso di iniziativa politica, che riporta il nostro Paese a un dato di attività internazionale (non voglio usare la parola attivismo); in secondo luogo, perchè significa una presenza non necessariamente al traino franco-tedesco; certo con grande attenzione alla coppia franco-tedesca, ma non necessariamente schiacciata su questo motore, che peraltro – checchè se ne dica – è abbastanza in crisi.

Ho apprezzato inoltre tale dichiarazione nel merito. Gli aspetti toccati rappresentano un po' il Rapporto Monti sul futuro del mercato unico, che ben conosciamo, anche se con alcune accentuazioni che mi sembrano essere un aggiornamento di quel *dossier*, in particolare sui servizi finanziari, sul mercato digitale e sulla portabilità pensionistica (per non parlare dell'assicurazione malattia), in modo da favorire una mobilità di lavoratori all'interno del mercato europeo.

Lei ricorderà sicuramente che alla fine del dibattito relativo all'atto internazionale furono presentate due mozioni – quella unitaria e quella da me presentata – che avevano in comune la richiesta al Governo di un impegno per arrivare a una dichiarazione politica sul percorso dell'integrazione europea. Il Parlamento chiedeva con grandissima maggioranza, sia alla Camera che al Senato, che questa dichiarazione fosse depositata all'atto della firma del patto internazionale, e quindi il 1° marzo.

Vorrei chiederle se da questo punto di vista ci sono novità rispetto all'attività di contatto del Governo con gli altri Paesi. Devo riconoscere che molti dei 12 Paesi firmatari potrebbero essere disponibili anche alla dichiarazione politica. Penso alla Polonia, piuttosto che alla Spagna, ma ritengo che vi siano movimenti anche in casa tedesca, se ho ben compreso.

Infine, sull'Unione politica o, come io preferisco chiamarla, sugli Stati Uniti d'Europa, il recente documento della Confindustria francese è, da questo punto di vista, straordinario, nel senso di essere fuori dell'ordinario per la secchezza con cui indica questa strada, che rappresenta sicuramente una rottura rispetto alla linea intergovernativa tradizionale francese; mi sembra quindi un ottimo alleato per seguire una direzione politica europea che noi tutti italiani ci auguravamo, e ci auguriamo, abbia un capofila italiano. Questa la mia domanda, in preparazione della firma del patto internazionale, per capire se l'impegno assunto dal Governo rispetto al Parlamento sarà rispettato e quale sia la valutazione del Governo.

SANTINI (*PdL*). Ringrazio il signor Ministro per il panorama completo che ci ha offerto. Naturalmente ognuno di noi focalizza su poche questioni le proprie domande. A me interessa il paradigma che ci ha proposto: la crescita si ottiene coniugando rigore a nuove opportunità di lavoro. A tutto questo è collegato il vero grande problema che l'Europa ha sempre avuto, ossia che la questione occupazione è divisa in due: la lotta a favore di nuova occupazione, che è quella che interessa in questo momento, ma soprattutto la lotta alla disoccupazione, in particolare giovanile.

Vorrei sapere, circa questa ondata di liberalizzazioni sulle quali noi con tanta enfasi ci stiamo impegnando, come è valutata in Europa alla luce di queste prospettive. Si vede nelle liberalizzazioni da noi coniugate una vera possibilità di favorire la crescita? In particolare, quale può essere il contributo reale per la nuova occupazione derivante da queste liberalizzazioni?

MARINARO (*PD*). Ringrazio il Ministro per le sue comunicazioni sul Consiglio affari generali in preparazione del Consiglio europeo. Ciò conferma un metodo di lavoro di questo Governo ed il suo rapporto continuo con il Parlamento, che viene salutato con grande soddisfazione e disponibilità, da parte nostra, a continuare a lavorare in questo senso.

Quello che ci preme capire, anche in vista del semestre europeo, quindi di tutte le questioni legate al piano nazionale di riforma e ai programmi di stabilità e convergenza, è come si sta attrezzando e cosa sta predisponendo il suo Dicastero in raccordo con tutti gli altri Ministeri.

C'è una questione che mi preme sottolineare, in sintonia con quanto diceva la presidente Bonino. Anche noi salutiamo come fatto positivo la lettera firmata dai 12 Paesi per i motivi che sono stati già detti: rompe una consuetudine che si era creata in questi ultimi anni sul privilegio del metodo intergovernativo; apre spazi di discussione e di impegno sul futuro dell'Unione europea; apre spazi nuovi sulla questione di un'Europa più politica, più capace di creare nuova motivazione nel processo di integrazione europea.

Quelli sollevati nella lettera sono sicuramente temi di particolare interesse (tra l'altro discussi anche in sede parlamentare, come lei ha già ricordato, e oggetto della mozione comune che ha impegnato i due rami del

Parlamento), soprattutto per andare con determinazione nella direzione del completamento del mercato interno (altro fattore di freno rispetto alla crescita e alla competitività dell'Unione europea nel mondo globalizzato), sia nei suoi aspetti di mobilità, di libera circolazione, sia nei suoi aspetti di incentivo dell'occupazione e soprattutto di sostegno a determinate fasce sociali (mi riferisco, in particolare, al problema molto accentuato in Italia, ma che sussiste a livello europeo, di sostenere l'inserimento nel mercato del lavoro delle donne). Resta però un interrogativo: in tutto questo come intende muoversi il Governo rispetto alle prospettive finanziarie dell'Unione europea?

Abbiamo anche un dibattito aperto sulle nuove prospettive finanziarie. È ovvio che ci deve essere un intreccio tra queste due dimensioni altrimenti questa parte, quindi anche i temi sollevati nella lettera dei 12 Paesi, rischia di restare una mera dichiarazione d'intenti se non viene accompagnata da scelte finanziarie conseguenti.

In questo senso, proprio sulla necessità di un rafforzamento dell'Unione politica, credo che aiutino anche le scelte che alcune forze progressiste stanno facendo di rafforzare l'ambito politico. Penso a tutto il lavoro che stanno svolgendo i progressisti insieme ai democratici italiani sulla necessità appunto di avere un manifesto politico, una propria piattaforma politica di visione dell'Unione.

Ci interessa capire come si intende utilizzare gli strumenti attuali. Il *Fiscal compact* è stato appena deliberato, ha un suo cadenzario, un suo percorso prestabilito. I Paesi che dovranno ratificarlo sono 25 su 27. Il Governo come si appresta ad affrontare la ratifica di questo pacchetto? Gli sforzi sono stati fatti anche con l'impegno del Parlamento di introdurre la disciplina del pareggio di bilancio nella Costituzione, ma il *Fiscal compact* comporta anche altri vincoli e impegni per gli Stati membri. Vorrei capire qual'è la posizione del Governo in materia di ratifica di quel trattato e come si sta muovendo nei confronti degli altri Governi sul numero necessario di Paesi che devono ratificarlo perchè esso cominci ad essere effettivo e funzionante.

FANTETTI (*PdL*). Rivolgo al signor Ministro i complimenti per l'ottimo lavoro svolto, specie nell'ultima sessione dei lavori a Strasburgo dove accompagnava il presidente Monti.

Approfitto della sua presenza per segnalare che sulla preparazione del G20 dedicato ai mercati finanziari, in base alle discussioni svolte nelle Commissioni competenti, è stata opinione comune mettere in chiaro come l'origine del problema sia stato il fenomeno della cosiddetta «finanziarizzazione dell'economia». Noi non vorremmo, quindi, che il dibattito si esaurisse sul *quantum* da mettere a disposizione, come *firewalls* nell'EFSF piuttosto che nel Meccanismo europeo di stabilità, ma che trattasse anche l'origine del problema, con una valutazione a livello comunitario, anche allargato, sull'opportunità di una legislazione come la Dodd-Frank americana (ovvero la «Volcker rule»), con la distinzione cioè nelle attività bancarie tra le cosiddette operazioni di *retail* e quelle di *trading* e

di speculazione. Anche il dibattito sulla applicazione, anomala, della cosiddetta «*Tobin tax*» è marginale rispetto alla centralità di questo problema, che è la distinzione tra queste due attività.

Una notazione tecnica sul G20 finanziario. È in corso un grande dibattito nella comunità finanziaria in Europa sull'allargamento delle cosiddette condizioni di garanzia e collaterali che la Banca centrale europea ha consentito. Questa balcanizzazione dei *collaterals* è un problema che non riguarda l'Italia ma che non vorremmo tuttavia ricadesse, come successo in occasione della prima crisi internazionale finanziaria, sulle nostre spalle. Questo potrebbe forse essere un punto che la delegazione italiana potrebbe utilmente sottoporre ai colleghi europei in questa fase.

VACCARI (*LNP*). La relazione del Ministro ci è sembrata molto interessante e importante. Vorrei parlare qui di *rating*, di patrimoni e di banche, ma dato il tempo ristretto, mi soffermerò su una questione. Nella sua esposizione non ho sentito il Ministro fare alcun riferimento a realtà geografiche. In particolar modo, dunque, vorrei trattare delle politiche europee sulla montagna. Questa copre il 35 per cento della superficie europea, anche se vi vive soltanto il 17 per cento della popolazione.

Come si sta pensando di agire per la montagna? Come si stanno trattando le direttive europee, che sono sicuramente rivolte di più ai grandi centri, alle grandi popolazioni e alle grandi imprese e magari colgono male le specificità e le peculiarità della montagna?

MASCITELLI (*IdV*). Ringrazio il Ministro per la sua presenza qui oggi e per le informazioni preziose che ci ha fornito. Non aggiungo nulla di più ai temi già sollevati dai precedenti interventi, e pongo tre semplici domande.

Essendo lei un autorevole componente di un Governo tecnico, le chiedo una valutazione tecnica sul fatto che, tra i Paesi che hanno firmato la lettera dei 12, manchino Francia e Germania. Noi abbiamo letto i contenuti di questa lettera e, dai servizi pubblici alla ricerca all'innovazione, si tratta di temi francamente condivisibili nell'ottica di qualsiasi obiettivo di un'Europa unita. Chiedo, quindi, una sua valutazione sulla mancata firma di questi due importanti *partner*.

In secondo luogo, lei ha fatto giustamente riferimento al semestre europeo e alla necessità che, entro il 10 aprile, sia presentato il programma nazionale delle riforme. Le chiedo di darci qualche parola di conforto su come il suo Governo voglia presentare al Parlamento questo programma. Nel primo programma che il Parlamento ha esaminato, infatti, non si capiva né in quanti anni si sarebbero dovute realizzare le tanto auspiccate riforme, né con quali modalità.

Domando, quindi, se il suo Governo possa presentare al Parlamento un programma nazionale delle riforme più stringente nelle tempistiche, nelle modalità e nei contenuti, anche in considerazione del fatto che le mie perplessità furono condivise dal commissario Olli Rehn, il quale, come lei sa, scrisse una lettera contenente 10 domande riguardo al pro-

gramma nazionale delle riforme presentato dal precedente Governo, domande sulle quali il Parlamento ancora non ha avuto occasione di conoscere risposte e contenuti.

Da ultimo, per quanto riguarda il *Fiscal compact*, lei ha riferito di una quasi imminente firma nel prossimo Consiglio europeo. Vorrei pertanto chiederle se erano stati posti elementi più stringenti per quanto concerne l'aspetto (che a noi italiani interessa moltissimo) dei fattori rilevanti, in considerazione del fatto che, come lei sa, gli altri due aspetti – del disavanzo strutturale e del rientro del debito – per noi sono estremamente penalizzanti.

TONINI (PD). Presidente, farò una considerazione rapida e porrò poi una domanda al Ministro. La considerazione riguarda la lettera dei 12 Paesi, della quale hanno già parlato i colleghi e sulla quale non mi voglio dilungare. Si tratta davvero di una mossa di grande importanza e di grande valore ed esprimo pieno consenso al Governo italiano che è stato certamente protagonista di questa vicenda; la si potrebbe definire una sorta di mossa del cavallo per articolare meglio il gioco delle relazioni intergovernative (perché di questo ancora si parla a livello europeo), uscendo da quello schema binario che opponeva semplicemente i Paesi del rigore a quelli che dovevano riconquistare la stabilità. Su questo punto l'Italia, anziché arroccarsi su una linea di recriminazione o di ricerca di sconti da parte dei parametri europei, ha cominciato a fare seriamente la sua parte: ha tolto dal campo tutti gli argomenti di giudizio negativo nei confronti del nostro Paese e ha riconquistato credibilità.

Bisognava, però, fare qualcosa in più. Bisognava allargare il gioco e, quindi, ritengo sia stata molto importante questa mossa, anche perché ha introdotto nel dibattito europeo il tema della crescita non legata necessariamente al ruolo della spesa pubblica. Infatti la discussione rischiava di essere asfittica: si può fare crescita soltanto se c'è spesa pubblica. Questo ovviamente è impossibile a livello nazionale ed è ancora lontano dal punto di vista federale, dal punto di vista europeo. L'Italia, comunque, non molla e insiste su una strategia che rimetta in moto la crescita anche attraverso strumenti innovativi, come gli *eurobond*. Indubbiamente, però, la prima cosa da fare è utilizzare il mercato, e le grandi potenzialità del mercato unico, per rimettere in moto la crescita.

La mia domanda è mirata ai rapporti con Francia e Germania. Noi abbiamo letto sì qualcosa, ma a livello più di retroscena che non di ricostruzioni complete. Pertanto le chiedo se si è tentato un approccio con Francia e Germania perché anche questi Paesi firmassero la lettera; se hanno deciso di non farlo per quali ragioni e in che modo si è stabilita una relazione con il famoso asse franco-tedesco che è certamente imprescindibile anche se, con questa lettera, è emerso come esso non possa e non debba essere l'unica posizione dinamica all'interno dell'Europa. L'Unione europea può avere anche altre sedi di iniziativa che non siano esclusivamente quella dell'asse Parigi-Berlino. Già con l'iniziativa italiana questo asse aveva cominciato ad assumere una caratteristica non solo bipo-

lare, ma almeno tripolare. Con questa iniziativa della lettera, è evidente che vi sia uno scenario nuovo.

Dal punto di vista delle relazioni internazionali in Europa, quindi, ci interessa capire quali possano essere gli sbocchi tra l'iniziativa dei 12 Paesi e il ruolo, che resta comunque imprescindibile, di Germania e Francia.

MARCENARO (*PD*). Signor Ministro, farò due osservazioni telegrafiche, la prima delle quali è la seguente: anche di fronte ad iniziative così importanti, mi pare si continui a registrare una difficoltà a nominare una questione mediterranea nel quadro europeo. Questo, secondo me, è semplicemente un aspetto da osservare, è un problema aperto soprattutto in presenza di trasformazioni così importanti che riguardano queste regioni.

La seconda è una sottolineatura. La posizione del Governo italiano è chiara, ma volevo evidenziare che la questione della candidatura della Serbia assume un rilievo particolare soprattutto nel momento dell'ingresso della Croazia. L'asse fra Serbia e Croazia, in particolare fra i due Presidenti, è stato l'asse su cui si è ricostruita una possibilità di stabilizzazione in quella regione. Bisogna sapere che l'entrata della Croazia, in presenza di difficoltà che si mantengono sulla Serbia, introduce un elemento di squilibrio nella regione. Questa, a mio avviso, è una questione ulteriore che spinge per una decisione rapida in direzione dell'apertura alla candidatura della Serbia.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo: ApI-FLI*). Vorrei esprimere anch'io il mio compiacimento per questo importante documento che parte da tre presupposti: la crescita in fase di stallo; la disoccupazione in aumento; i cittadini e le imprese che si trovano ad affrontare uno dei momenti più difficili e delicati da molti anni a questa parte.

Come Gruppo Per il Terzo Polo: Futuro e Libertà-Alleanza per l'Italia condividiamo questo documento in alcuni aspetti che ritengo particolarmente importanti. Ad esempio, dove si parla degli investimenti nelle *start-up* innovative e del *venture capital* (tra l'altro in 14^a Commissione proprio in questi giorni abbiamo in esame il nuovo regolamento sul *venture capital*), ma anche dove si dice che devono essere ridotte le garanzie che consentono sempre di salvare le banche che distorcono dal mercato unico. Questo riprende quanto detto dal Governatore della Banca d'Italia pochi giorni fa, che ha invitato appunto le banche ad aiutare le imprese e i cittadini.

La prossima settimana si terrà a New York l'Assemblea generale dell'ONU che farà il punto sulla condizione femminile riferendosi sempre alla piattaforma di Pechino del 1995. Io e la senatrice Bonino andremo in rappresentanza del Senato. Nel documento si fa cenno al tema del mercato del lavoro delle donne, giovani e anziane, tema che è stato richiamato fortemente sia dal presidente Monti, sia dal ministro Fornero recentemente a Bruxelles.

Chiedo in particolare quali messaggi forti, quali iniziative concretamente il Governo pensa di prendere insieme, tenendo conto di questo messaggio, tenendo conto che il nostro Paese è ancora ben lontano dall'obiettivo di Lisbona, tenendo conto che incentivare l'occupazione femminile vuol dire un 7 per cento di PIL in più. Cosa si può fare nel rapporto con l'Europa per rimuovere questi ostacoli di cui ormai sempre parliamo, per passare dalle parole ai fatti? Credo molto in questo, anche perché il presidente Monti fin dal suo primo intervento in Senato ne ha parlato. Noi porteremo a New York ciò che è stato fatto nel nostro Paese, che è importante (penso alla norma di garanzia che prevede la presenza di donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate e nelle società pubbliche), ma vorremmo anche dire che cosa intendiamo fare di qui a breve.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la lettera congiunta dei 12 Paesi è effettivamente un documento importante, ma è essenzialmente o quasi totalmente centrato sulla liberalizzazione del mercato interno: rafforzare il mercato interno, maggiore flessibilità nel mercato del lavoro, rafforzare in particolare il settore dei servizi finanziari.

A questo proposito, nella lettera si dice che si intende costruire un settore dei servizi finanziari che sia solido, dinamico e competitivo; pertanto le chiedo se i 12 firmatari rinunciano alla *Tobin tax*, su cui anche il nostro Presidente del Consiglio sembrava aver espresso un parere favorevole. Manca inoltre – come diceva il senatore Tonini – qualcosa di diretto per sostenere che si creano le condizioni per gli investimenti, ma manca l'impulso politico diretto che venga dai Governi e quindi dall'Europa. Lei ha detto giustamente che è soltanto nel quadro europeo che si può ricreare la crescita.

Vorrei sottolineare che abbiamo all'ordine del giorno qui in Senato la modifica dell'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che rende possibile la creazione dell'ESM. Lei ha detto che è da decidere la dotazione finanziaria. Ma quali saranno i tempi dell'Europa per la presentazione del documento sul quale poter agire?

Infine, dal senatore Marcenaro è stata menzionata la Croazia. Al riguardo, la informiamo che martedì prossimo il trattato di adesione sarà in Aula per la ratifica definitiva.

MOAVERO MILANESI, *ministro per gli affari europei*. Signor Presidente, ringrazio tutti voi per le osservazioni, gli stimoli e le domande, cui cercherò di rispondere brevemente (ovviamente degli altri elementi ho ampiamente preso nota). Inizierei dalle diverse questioni che si incentrano intorno alla lettera dei 12 Paesi. Anzitutto vi ringrazio poichè ritengo che abbiate colto lo spirito, l'obiettivo e il senso politico oltre che tecnico di questa iniziativa. È un'iniziativa che trova la sua genesi sostanzialmente nei primi giorni di quest'anno quando, iniziando e portando avanti in maniera intensa contatti con le diverse capitali europee (incontri al vertice con il Primo Ministro, una serie di incontri che ho svolto io stesso, contatti telefonici e anche epistolari grazie agli strumenti digitali che consen-

tono posta elettronica rapida), abbiamo notato due elementi, uno dei quali è effettivamente quello di ampliare le proposte di iniziativa per la guida dell'Unione.

Eravamo infatti abituati a due *partner* dell'Unione, la Francia e la Germania, che periodicamente nutrivano il Consiglio europeo con delle proposte. Personalmente ho sempre considerato questa iniziativa dei due Paesi come importante, perché se viviamo in un condominio è meglio avere quantomeno due condomini che si interessano della sorte comune piuttosto che non averne nessuno. Naturalmente da europeista auspicavo costantemente che questa iniziativa si allargasse e che fosse portata avanti dalle stesse istituzioni comuni a ciò preposte, ma è chiaro che l'iniziativa è comunque buona.

Riscontrando un interesse ad ampliare le proposte e soprattutto riscontrando anche una certa convergenza intorno ad un paio di pagine in cui come Italia avevamo cercato di mettere nero su bianco alcune idee, si è visto che c'era la possibilità di avere più Paesi aderenti ad un'iniziativa. Questa iniziativa non è mai nata in senso contrapposto o, peggio ancora, di esclusione di Francia e Germania. Al contrario, è sempre stata una iniziativa aperta, tanto è vero che abbiamo cominciato a lavorarci in tre, con Gran Bretagna e Olanda, e si sono poi aggregati altri Paesi. Ricordo ancora una volta l'importanza della presenza di Spagna e Polonia, in quanto rappresentative di due grandi realtà in situazioni geopolitiche molto diverse.

Per rispondere alla domanda sul *quid* Francia e Germania, molto semplicemente, avendo questi due Paesi l'abitudine ad una proposta congiunta, così come hanno fatto in passato hanno fatto anche questa volta. I contatti che ho avuto, ancora ieri, con le due capitali mostrano che vi è interesse e che vi sono sentimenti di tipo assolutamente positivo e costruttivo rispetto alla nostra iniziativa. Essa è stata dibattuta anche ieri, nella riunione della Commissione europea, appunto con sentimenti di apprezzamento. Come è stato detto, questa lettera ha un contenuto che, inevitabilmente, cerca di essere sintetico; avrebbe potuto essere un librone ma si sforza di restare in poche pagine e di far convergere punti che possono provenire dall'interesse politico dei 12 Paesi firmatari.

Mi permetto di sottolineare alcuni elementi che ci sono stati molto a cuore (ed abbiamo salutato davvero con soddisfazione il fatto che diversi Paesi abbiano aderito). Uno di questi è il ricorrere della parola «cittadini» in un documento che, effettivamente, sottolinea soprattutto aspetti di mercato e di impresa. Vi pregherei di notare che la parola «cittadini» compare molto spesso. L'economia è una magnifica cosa, ma se poi non si riversa in modo positivo su tutti noi come cittadini del contesto sociale ha un senso abbastanza limitato.

Vi è poi la presenza di un riferimento molto esplicito al mercato del lavoro. L'ho già detto, ma è un aspetto molto importante. Se pensate ad alcuni dei Paesi che hanno firmato questo documento e considerate quali erano le loro posizioni tradizionali rispetto alle iniziative di carattere so-

ziale (anche solo alla loro evocazione in ambito europeo), questo è un grande passo in avanti.

Il documento è concentrato sull'occupazione, ma con riferimenti precisi proprio al lavoro dei giovani, al lavoro femminile, che sono elementi importanti, e anche al lavoro degli anziani. Grazie al miglioramento delle condizioni di vita complessive in Europa, infatti, noi abbiamo una speranza di vita molto più lunga e il concetto di vita lavorativa deve essere inevitabilmente proiettato in avanti.

Vi sono dei riferimenti alle piccole e medie imprese e riferimenti alle microimprese, importanti per il nostro tessuto economico. Ci sono date: la data ha un significato a volte relativo, ma senza dubbio ha un significato catalitico importante. Con la data, infatti, si riesce a far convergere gli sforzi verso il risultato.

Parliamo di liberalizzazioni e parliamo di piena realizzazione del mercato interno. Noi continuiamo a credere, infatti, che il mercato interno, nell'arco dei sessant'anni di storia della Comunità europea e dell'Unione europea, sia stato un vero fattore di crescita. Negli anni '90 si è verificata una crescita economica importante in molti Paesi, proprio perché erano state poste le premesse, alla fine degli anni '80 (anche lì con la previsione di una data, quella del 1992), per la piena realizzazione della circolazione delle merci. Negli anni '60 c'è stato un importante *boom* economico (che ha riguardato noi come molti Paesi, quali la Germania ed altri), ed il MEC dell'epoca non era estraneo a tutto questo. A nostro giudizio, vi è un forte potenziale nei servizi che, come dice anche la lettera, rappresentano ormai i quattro quinti della realtà economica europea. Le liberalizzazioni dovrebbero portare dei risultati importanti, anche a livello occupazionale, se non altro perché aprono a potenzialità di mercato e ad una mobilità, soprattutto se fondata su un riconoscimento delle qualifiche professionali, molto importante, che può riguardare quella famosa possibilità che noi riscontriamo sempre e ammiriamo in America, rappresentata negli stessi film americani, per cui se non si trova lavoro a Philadelphia, ci si sposta a Los Angeles e magari ci si ferma a Houston nel Texas. In Europa è meno semplice, ma noi vorremmo che lo diventasse sempre più per arrivare ad essere semplice come lo è in America.

Sono tutte iniziative e politiche già sostanzialmente presenti nelle agende (o accanto alle agende) e noi vorremmo che ne facessero parte a pieno titolo, con scadenze ed elementi concreti. Sono iniziative *no cost*, in quanto non implicano un costo economico. Implicano, magari, un costo politico, perché si dovrà eliminare una certa realtà in un Paese, piuttosto che in un altro. Ma i problemi esistono in tutti i Paesi. Non esistono Paesi privi di sfide politiche da affrontare nei confronti del mercato interno ben funzionante e della sua piena liberalizzazione; però, non hanno un costo economico diretto per la collettività. Naturalmente, chi fruisce di una posizione di privilegio in un determinato settore che deve essere aperto probabilmente avrà anche un costo economico. Abbiamo visto, però, che in settori come le telecomunicazioni, lo sviluppo tecnologico coniugato con le liberalizzazioni e con norme approvate per tempo,

ha prodotto un indotto e una cifra di fatturato globale nettamente superiore a quella che avevamo ai tempi dei monopoli e dei mercati chiusi a livello nazionale. Se si riuscisse a ripetere questo modello, sarebbe quindi molto importante.

Nel documento si parla di banche, di servizi finanziari e, in maniera molto esplicita, anche del rischio bancario che deve essere assunto dagli istituti stessi. Si parla della necessità di guardare al di là dell'Unione europea perché, naturalmente, i servizi finanziari e i grandi investimenti si spostano liberamente – e questo è un fatto positivo – nel grande mercato globale; di qui l'importanza di assumere iniziative anche a livello di G20.

Non si parla di *Tobin tax* e ciascuno dei Governi mantiene il proprio approccio rispetto a questa ipotesi di nuova imposta sulle transazioni finanziarie. L'approccio del nostro Governo, che è stato illustrato in Parlamento dallo stesso Presidente del Consiglio, è di apertura a questa riflessione, con l'idea da parte nostra che, perlomeno a questo stadio, iniziative unilaterali dei singoli Paesi avrebbero un senso limitato e che sarebbe importante, se si parla e se si va verso una fase di maggiore attuazione a livello europeo, che ciò avvenga quantomeno a livello di area euro e, possibilmente, a livello di intera Unione europea.

BOLDI (*LNP*). Sulla *Tobin tax*, ad esempio, l'Inghilterra potrebbe avere dei dubbi.

MOAVERO MILANESI, *ministro per gli affari europei*. È vero. Come sappiamo, l'Inghilterra è più perplessa sulla *Tobin tax*, ma il fatto che non sia esplicitamente menzionata non significa che sia stata eliminata dal quadro d'insieme né, tanto meno, dalla posizione del nostro Governo. Anzi, ciò dimostra che questa lettera è un contributo che va letto in complementarietà con il contributo franco-tedesco e in complementarietà con i contributi che i singoli Paesi potranno, a livello individuale, continuare a dare secondo la loro convinzione. Questo è un condiviso da 12 Paesi, a cui guardano con interesse anche gli altri due.

Dal momento che si parla spesso di questo asse franco-tedesco, questa lettera è una serie di assi che noi abbiamo impostato con altri 12 Paesi. Se immaginiamo queste assi come componenti di una pavimentazione o di una biblioteca, sappiamo bene che quante più sono le assi, tanto più ricca sarà la biblioteca e tanto più solida sarà la stessa pavimentazione. Quindi, anche mantenere quella terminologia ci sembra uno sviluppo positivo.

Il Mediterraneo, in realtà, compare nella lettera dei 12, la quale contiene un riferimento al vicinato e ai rapporti di vicinato, con una attenzione specifica al lato Sud. E per l'Unione europea, il lato Sud è, inevitabilmente e geograficamente, l'area del Mediterraneo. Su questo punto, avendo seguito da vicino genesi, sviluppo e redazione della lettera, posso assicurarvi che vi è condivisione sull'importanza del Mediterraneo e una crescente attenzione e condivisione sull'intera dimensione Sud dell'Europa continentale: quindi sul Mediterraneo, ma anche sul continente africano,

che presenta oggi tassi di crescita a livello globale che sono tra i più interessanti e positivi per lo sviluppo dei Paesi africani.

Noi, pur proponendo e sottolineando misure senza costo per la collettività, vediamo interamente l'interrelazione tra queste realizzazioni possibili e la discussione, che si è aperta con questo semestre europeo, sul quadro finanziario pluriennale e, quindi, sulle prospettive finanziarie.

Tra l'altro, come ho già avuto occasione di spiegare, il nostro Governo ha una posizione aperta sul bilancio europeo, conscio di rappresentare un Paese contribuente netto, ma non pregiudizialmente negativo sull'ammontare globale di questo bilancio, però fortemente condizionato a una piena soddisfazione sui grandi capitoli di spesa e a una maggiore chiarezza sulla nuova struttura delle entrate proposta dalla Commissione.

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, ce ne sono due in particolare che ci interessano, uno dei quali è quello della politica agricola comune, nell'ambito della quale siamo scettici sul criterio di pura superficie e guardiamo invece ad un criterio di produttività e di presenza sul territorio. Questo è un elemento che mettiamo proprio in relazione alle nostre Regioni montane, per rispondere sul punto che era stato sollevato dal senatore Vaccari. Infatti è importante la presenza sul territorio e quindi l'attenzione a quelle Regioni che di superficie ne offrono in maniera meno evidente delle grandi pianure. Però al riguardo per noi c'è un elemento di attenzione, così come non vogliamo che la politica di coesione diventi penalizzante per certe nostre Regioni dell'Italia meridionale.

Allo stesso tempo siamo molto attenti a ben comprendere come si organizzerà questo nuovo programma piuttosto capiente, cosiddetto *Connecting Europe*, per le grandi reti transeuropee e vogliamo capire in che modo concretamente questi fondi saranno poi messi a disposizione in maniera da garantire che il nostro Paese ne fruisca pienamente.

Per quanto riguarda la questione dell'iniziativa politica, vediamo questa lettera in realtà già inquadrata in un'iniziativa politica. Se vogliamo è un po' l'approccio di Jean Monnet, ancora una volta sempreverde. Abbiamo visto un grande spazio di condivisione sui temi di accelerazione di unione di mercato, di unione economica, di liberalizzazione, di mercato del lavoro e quant'altro; abbiamo visto un interesse in svariati Paesi. Qui vado al di là dei 12, perché tocco in particolare la Germania, già citata dalla senatrice Bonino, così come – sempre menzionato dalla senatrice Bonino – l'interessante documento della Confindustria francese che, a differenza di punto di vista e di obiettivo anche rispetto al Governo francese, sottolinea elementi di unione politica.

Pensiamo che il momento vada assolutamente curato per cercare di arrivare a questo tipo di iniziativa più concreta, ma che essa vada probabilmente inserita in una scala temporale che tenga conto che in questo momento la focalizzazione compatta degli interessi è da un lato sulla disciplina di bilancio per la messa in sicurezza dei conti statali che evitino le crisi sovrane, dall'altro sulla crescita. Rigore e crescita ormai sono un patrimonio condiviso come coniugazione; stanno veramente insieme e solo insieme potranno progredire. Successivamente, ma anche già nel la-

voro attuale, occorre inanellare un qualcosa che ci porti ad un'iniziativa politica nel momento in cui non si dia l'impressione che parlando di iniziative politiche (per esempio di prospettiva federalista, che ovviamente dal mio punto di vista sono fondamentali) si cerchi di non fare il discorso più urgente, che è quello effettivamente legato al rigore e alla crescita. I contatti che abbiamo in corso (io e lo stesso Presidente del Consiglio) mostrano che c'è un terreno su cui vale senz'altro la pena di porre il nostro seme perché ci sarà un germoglio e non finirà disperso in modo non fruttifero.

Pertanto l'obiettivo è ben presente. L'impegno rimane quello assunto di fronte alle risoluzioni, con una tempistica che cerchiamo di modulare in modo da assicurare il risultato e non tanto la visibilità di un'azione. Però questa lettera secondo noi si inserisce pienamente in questa costruzione di consenso che è indispensabile per arrivare al risultato.

Il *Fiscal compact* pone dei vincoli. Lo strumento sarà pienamente in vigore quando i 12 Paesi che sono indicati nello stesso accordo lo avranno ratificato. La firma coinvolgerà, secondo quello che si comprende attualmente, 25 Paesi. Inizieranno poi i vari processi di ratifica, incluso quello all'interno del nostro Parlamento, quindi avremo modo di ritornare sul punto, ma evidentemente è un tassello fondamentale per poter passare agli altri, inclusa la piena entrata in operazione degli strumenti finanziari con la dotazione che effettivamente meritano.

Sull'ESM, secondo le domande che sono state poste anche dal presidente Dini, i tempi sono molto legati anche al Consiglio di marzo, in cui si dovrebbe arrivare a precisare anche la dotazione finanziaria, perché l'accordo politico è di farlo entrare in vigore già nei mesi di giugno-luglio di quest'anno.

Circa i piani nazionali di riforma e il programma di stabilità, noi saremo puntuali sulla scadenza del 10 aprile nella presentazione al nostro Parlamento, quindi in anticipo sulla data di presentazione in Europa. Proprio ieri ho presieduto una riunione di coordinamento per la fase di preparazione; coinvolgiamo – come d'abitudine – tutti i Ministeri, ma questa volta ci sarà anche una sorta di guida e di attenzione maggiore proprio a livello di Presidente del Consiglio e ovviamente anche da parte mia (sono coinvolti il Ministero dell'economia, il Ministero del lavoro, il Ministero delle infrastrutture e dello sviluppo economico, il Ministero della funzione pubblica). Abbiamo una metodologia che ci dovrebbe portare a disporre, già nell'arco delle prossime settimane, di un primo testo sul quale lavoreremo ulteriormente. Sono previste anche delle consultazioni con parti esterne (penso alle parti sociali, pensiamo ad altri contributi) e poi verremo con il prodotto qui in Parlamento. Evidentemente per qualunque tipo di ulteriore interesse e di domande sono pienamente a disposizione.

Per quanto attiene alla Serbia, il nostro approccio è costruttivo e positivo, di riconoscimento agli sforzi fatti dal Governo serbo, quindi di sostegno alla loro presa in considerazione come Paese candidato, esattamente fondato sugli elementi che sono stati sottolineati, cioè l'importanza di integrare quanto prima possibile questo Paese, che ha fatto comunque

degli importanti passi rispetto ai criteri europei di democrazia e di convergenza economico-politica, nell'ambito dell'Unione. Un'Unione che ci ha garantito sessant'anni di pace in Europa – non dobbiamo mai dimenticarlo – e quindi è fondamentale che continui a garantirla in un'area che purtroppo nel decennio scorso ci ha riportato alla realtà della guerra, tra l'altro a pochi chilometri dalle nostre frontiere nazionali. Quindi è proprio quel tipo di sensibilità che ci porta ad essere favorevoli.

PRESIDENTE. La presidente Boldi ed io ringraziamo l'onorevole Ministro e tutti i membri delle tre Commissioni che hanno partecipato all'audizione odierna.

Dichiaro concluse le comunicazioni in titolo.

I lavori terminano alle ore 9,45.

